

Il Ponte Capello e l'antica viabilità alle falde dei Monti Cimini

ALESSANDRA
MILIONI

Nell'ambito di ricognizioni sistematiche finalizzate alla redazione di una carta archeologica del territorio compreso tra Viterbo e S. Martino al Cimino, sono stati localizzati in loc. Casalone i resti di un ponte (fig. 1, A) probabilmente riferibile ad età medievale¹.

La struttura, ubicata circa m 750 a sud-est di Casale Belcolle, oltrepassa il Fosso della Porchetta con un'unica arcata attualmente in gran parte ricoperta dalla vegetazione che ne provoca un lento ed inesorabile degrado (fig. 2).

Molto scarse sono le notizie sul ponte, citato soltanto nei manoscritti inediti di due eruditi locali: Padre Semeria (1767-1845), membro dell'Accademia degli Ardenti, le cui *Memorie* costituiscono una preziosa fonte d'informazioni sui rinvenimenti archeologici da lui effettuati nei dintorni di Viterbo, e Mons. Medichini (1831-1916), parroco della chiesa di S. Angelo a Viterbo e attento studioso del territorio situato alle falde dei Monti Cimini.

Secondo la descrizione riportata dal Semeria, la struttura era lunga 14 palmi, cioè circa m 3 (un palmo = cm 22,34), e la sua volta sarebbe stata fiancheggiata da due archi fatti di grossa pietra riquadrata, uno dei quali è caduto.

Sopra un tal ponte nasce molta acqua, che da origine al fosso che

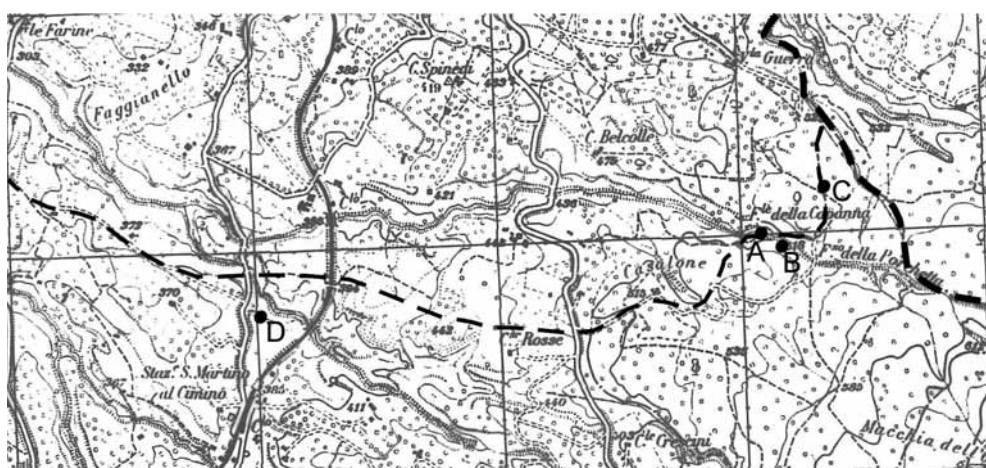


Fig. 1. Stralcio da I.G.M. F 137 III SE S. Martino al Cimino (la linea tratteggiata più spessa indica il percorso dell'antica via Ciminea).



Fig. 2. Il Ponte Capello. Visione da ovest.

¹ Le fotografie delle figg. 2 e 4 sono del Sig. E. Gentili. Il rilievo della fig. 3 è stato realizzato dall'ing. L. Proietti (Assoc. Archeotuscia).

discende alle Farine, a Valle Mezzo Grosso, a Signorino, ecc. Sugli scogli di peperino che stanno alla sorgente di quest'acqua limpidissima, si veggono parecchi sarcofagi fissi, fatti per uso di sepolcri, e sono stretti e lunghi². Presso il ponte sembra che sgorgassero quattro sorgenti, citate dal Medichini che ne misurò la portata nell'ambito di ricerche fatte alla fine del XIX secolo per condurre l'acqua verso S. Martino al Cimino³.

Il ponte, composto da una sola arcata, misura m 12 in lunghezza, m 3,40 in larghezza e circa m 8 in altezza (fig. 3). La struttura è costituita da una volta a sesto ribassato delimitata da due ghiera in blocchetti squadrati di peperino, delle quali si conserva solo quella orientale; l'altra, quella occidentale, risultava già crollata intorno al 1815, ai tempi in cui il ponte fu visto dal Semeria. I blocchetti della ghiera sono uniti con malta chiara, che costituisce anche il legante dell'opera a sacco con cui è realizzata la volta del ponte.

Quest'ultima poggia direttamente sul banco di peperino con due spallette in blocchi squadrati dello stesso materiale (fig. 4).

Nell'area circostante il ponte non sono state rinvenute tracce di quelli che Semeria definisce sarcofagi fissi; è possibile che lo studioso sia stato tratto in inganno dai resti di una piccola cava posta circa m 100 a sud-est del ponte (fig. 1, B) nella quale sono ben visibili i segni dell'estrazione di blocchi di peperino (fig. 5) utilizzati verosimilmente per la costruzione dello stesso viadotto.

Il ponte è ubicato circa m 500 a sud-ovest del tracciato dell'antica via *Ciminia* e forse fu edificato con lo scopo di consentire ad un diverticolo di essa di superare il fosso⁴.

L'attuale carrareccia che dalla

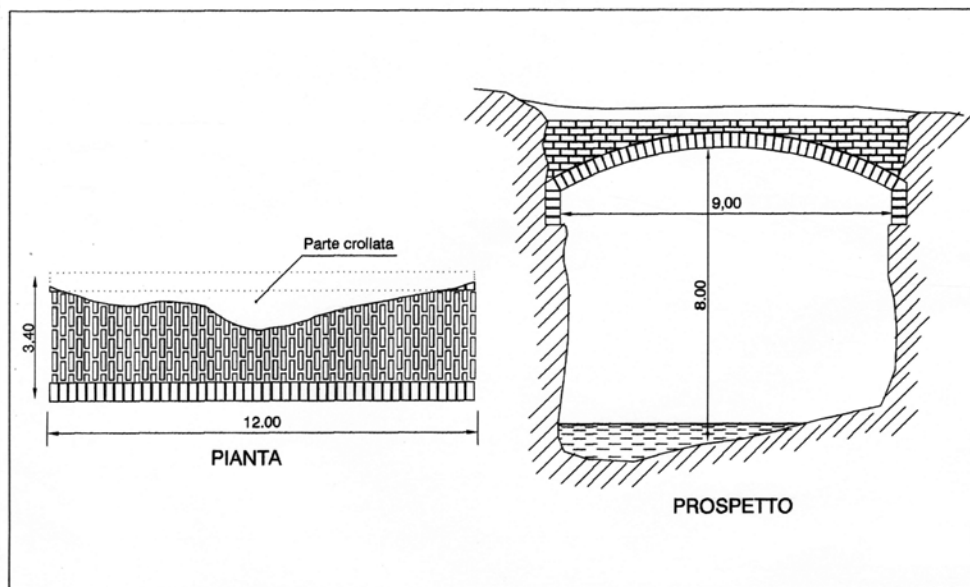


Fig. 3. Pianta e prospetto del ponte (scala 1:100).



Fig. 4. Spalletta sud del ponte.

² P. Pio Semeria, *Memorie*, manoscritto conservato presso l'Archivio Storico Comunale della Biblioteca degli Ardenti (II C 3 320-329), vol. I, p. 390 nota 5. Sulla figura del Semeria cfr. A. Carosi, *Il Domenicano Padre Pio Semeria*, in *Biblioteca e Società*, III, 1981, pp. 27-30; T. Rovidotti, *I dieci volumi manoscritti di Padre Pio Semeria*, in *Biblioteca e Società*, 1-2,

2005, pp. 30-36.

³ Mons. Simone Medichini, *Memorie*, p. 735 (Ottobre 1894). La consultazione del manoscritto, in mani private, è stata resa possibile grazie alla disponibilità del Sig. C. Martinelli (Soc. Arch. Pro Ferento). A lui va un sincero ringraziamento per aver contribuito al presente studio con l'esame delle fonti d'archivio e per aver sempre incoraggiato con entu-

siasmo la ricerca che qui si presenta.

⁴ L'esistenza dell'antica via *Ciminia* è attestata da alcune iscrizioni latine databili tra il I e il III sec. d.C. La strada aveva probabilmente inizio da Sutri, e costeggiando ad est il lago di Vico scendeva verso la zona dov'è attualmente ubicata Viterbo, per andare poi a congiungersi con la consolare Cassia presso l'odierna loc. Bagnaccio. Nel

tratto più prossimo alla città il suo percorso è oggi ricalcato dalla Strada Roncone. Cfr. S. Francocci, D. Rose, *L'antica via Ciminia dell'Etruria*, in *Journal of Ancient Topography*, VI, 1996, pp. 37-82.

Ciminia scende verso il Fontanile della Capanna oltrepassando il Fosso della Porchetta è situata ca m 250 ad est del Ponte Capello, ed è probabile che abbia sostituito il percorso che attraversava il ponte quando quest'ultimo non fu più praticabile. Lungo questa via, ca m 250 a nord-est del casale abbandonato in loc. Fontanile della Capanna, sono visibili alcuni frammenti fittili trasportati per dilavamento (fig. 1, C), presenti soprattutto all'interno dei solchi scavati dall'acqua piovana. Tra di essi si notano materiali d'età romana, come frammenti di tegole d'impasto chiaro, di ceramica comune, un frammento di terra sigillata italica e uno di anfora africana. I materiali sembrano provenire da un'area pianeggiante posta a q. 550 circa e attraversata dalla strada suddetta.

È possibile quindi che in epoca romana quest'ultima costituisse una diramazione dell'antica via *Ciminia*, che si staccava da essa per dirigersi a sud, scendendo verso il sottostante Fosso della Porchetta; è verosimile supporre che la via oltrepassasse il corso d'acqua nel punto in cui sorge attualmente il Ponte Capello, forse utilizzando una struttura più antica sostituita nel corso del Medioevo dal ponte suddetto.

Si può ipotizzare che questo diverticolo, scendendo dalle pendici dei Cimini si dirigesse



Fig. 5. La cava in prossimità del ponte.

adoccidente per riallacciarsi all'antica Cassia, costituendo così una via di raccordo tra due importanti arterie viarie di età romana.

Un ulteriore indizio utile a formulare un'ipotesi ricostruttiva dell'antica viabilità dell'area cimina è costituito dai resti di un monumento funerario di età romana situato circa m 500 a nord-est della stazione di S. Martino al Cimino (fig. 1, D). Del rudere si trovano solo pochi cenni nel manoscritto del Medichini⁵, che lo dice ubicato in una contrada chiamata "La torretta", con un toponimo dovuto probabilmente alla presenza del monumento stesso, simile nel suo aspetto ad una piccola torre.

La struttura, priva di cortine



Fig. 6. Il monumento funerario visto da sud.

⁵ Medichini, *Memorie, op.cit.*, p. 382 (Aprile 1882).

murarie, è costituita da un nucleo in opera cementizia composto da scapoli in pietra lavica uniti da malta grigio chiaro, con scarso pietrame in travertino presente nella muratura (fig. 6).

Il rudere ha un'altezza massima di m 6, una pianta quadrangolare con lati di m 2,60 circa ed una forma a parallelepipedo, con ripiani che si restringono gradualmente nella parte più elevata.

Sul lato occidentale della struttura, a circa m 3 d'altezza dal piano di calpestio è ben visibile una nicchia di forma allungata chiusa nella parte anteriore da una lastra di pietra⁶ (fig. 7). Nella muratura è possibile distinguere le riseghe dei piani di allettamento del cementizio, ben visibili soprattutto sul lato nord (fig. 8).

L'assenza di elementi datanti, quali il paramento murario della struttura, rendono difficile un'attribuzione cronologica della stessa; solo in base alla forma del monumento, riconducibile ai sepolcri costituiti da più volumi sovrapposti organizzati secondo uno schema verticale, si può ipotizzare una datazione al I sec.d.C.⁷

Il monumento funerario fu forse edificato da un agiato personaggio della zona, la cui proprietà era verosimilmente raggiungibile attraverso la rete di strade secondarie che si diramavano dalle arterie principali.

Poiché le strutture funerarie di età romana erano di solito situate in prossimità di una via, è ipotizzabile che a non molta distanza dal sepolcro esistesse un tracciato viario, probabilmente da porre in relazione con il diverticolo di collegamento tra le antiche vie Cassia e *Ciminia* di cui si è detto sopra.



Fig. 7. Lato ovest del monumento funerario.



Fig. 8. Lato nord del monumento funerario.

⁶ Secondo la descrizione del Medichini, poco al di sopra della metà della struttura ci sarebbe stato un parallelepipedo di peperino, da identificare forse con la lastra visibile nella nicchia, che aveva nella parte superiore due fori circolari.

⁷ L. Crema, *L'architettura romana*, in *Enciclopedia Classica*, III, XII, I, Torino 1959, pp. 254 - 255, 327.